



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/12 DEL 18.4.2012

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della Delib.G.R. n. 24/23 del 23 aprile 2008, relativa all'intervento "Realizzazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi nel Permesso di Ricerca denominato Eleonora". Proponente: Saras S.p.A.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la società Saras S.p.A. ha presentato a giugno 2011, e regolarizzato ad agosto 2011, l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale relativa alla "Realizzazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi nel Permesso di Ricerca denominato Eleonora", ascrivibile alla categoria di cui all'allegato B1 della Delib.G.R. n. 24/23 del 23 aprile 2008, Punto 2, lettera i) "attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma".

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un pozzo denominato Elenora 1 Dir, della profondità di 2.850 metri, entro l'area del permesso di ricerca "Eleonora" che si estende su una superficie di circa 44.300 ettari nell'entroterra del Golfo di Oristano. Detto pozzo sarà realizzato con tecnica a rotazione e circolazione inversa di fanghi bentonitici e dopo i primi 450 metri verrà direzionato, con un angolo di deviazione di circa 30° dalla verticale, in modo da consentire il raggiungimento di cinque obiettivi minerari a profondità variabile, non allineati sulla stessa verticale ma traslati progressivamente verso NNE. Il punto di inteso del pozzo è situato a circa 4,5 km dall'abitato di Arborea e a circa 180 metri dal SIC ITB 030016 "Stagno di S'Ena Arrubia e territori limitrofi" e dalla ZPS ITB 034001 "Stagno di S'Ena Arrubia", la cui perimetrazione coincide con quella della zona umida di importanza internazionale IT 016 "Stagno di S'Ena Arrubia".

Per l'allestimento del cantiere, che occupa una superficie di 570 mq, sono previsti i seguenti lavori:

- rimozione preliminare dello strato superficiale di circa 40 cm di terreno vegetale e realizzazione di una pavimentazione superficiale costituita da uno strato di pietrisco costipato e rullato;
- realizzazione delle opere civili (cantina, basamenti degli impianti, canalette di raccolta acque, etc.);



- installazione impianti (torre di perforazione di altezza 45 metri, top drive, generatori elettrici, circuito fanghi, bacini di stoccaggio fanghi esausti, etc.).

Le operazioni di perforazione prevedono:

- infissione nel suolo mediante battipalo di un tubo guida del diametro di 20” fino alla profondità di 50 metri o fino a rifiuto totale;
- perforazione, all’interno del tubo guida, del primo tratto del pozzo fino a una profondità di 450 metri, successivo rivestimento con colonna da 13 3/8” (colonna di ancoraggio) e cementazione dell’intercapedine tra pareti del foro e superficie esterna della colonna;
- perforazione del tratto intermedio del pozzo (da 450 metri a 1.550 metri), rivestimento con colonna da 9 5/8” e cementazione dell’intercapedine;
- perforazione dell’ultimo tratto, da 1.550 metri a 2.850 metri, rivestimento con liner da 7” e cementazione.

I fanghi bentonitici impiegati nel corso delle operazioni di perforazione, una volta risaliti in superficie vengono inviati in apposito impianto di trattamento per la separazione dai detriti di perforazione e successivamente ricondizionati e ripompati in pozzo; i fanghi esausti vengono temporaneamente stoccati in bacini impermeabilizzati e poi avviati a trattamento/smaltimento.

In caso di ritrovamento della risorsa è prevista una prova di produzione, con combustione in torcia del gas estratto e ripristino parziale del piazzale di cantiere. L’eventuale coltivazione del giacimento potrà avere luogo a seguito del rilascio della concessione mineraria, preceduta dalla positiva Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). In caso di pozzo sterile, o la cui produttività non sia ritenuta economicamente valida, è prevista la chiusura mineraria, con messa in sicurezza del foro e ripristino integrale dell’area.

In base ai dati indicati in progetto, escludendo imprevisti di ordine geotecnico o meteorologico, la società stima una durata di 60 giorni per l’allestimento del cantiere; 100 giorni per la perforazione del pozzo; 15 giorni per l’eventuale prova di produzione; 15 giorni per la chiusura mineraria e 90 giorni per il ripristino ambientale.

L’Assessore ritiene importante far presente che il progetto ha destato molta attenzione nell’opinione pubblica, come attestato dalle numerosissime osservazioni presentate al Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistema informativo ambientale (SAVI) da privati cittadini, da associazioni ambientaliste (LIPU, WWF, Gruppo di Intervento Giuridico), dal Comitato Civico “No progetto Eleonora”, dal Comitato Gruppo Consigliare Obiettivo Comune, dalla Cooperativa 3A (Assegnatari Associati Arborea), dall’Esecutivo Nazionale ProgReS-Progetu



Repubblica. Anche a livello istituzionale (Consiglio Regionale e Ministero Ambiente) è stata sottolineata l'esigenza di prestare grande attenzione nell'esame del progetto in questione, non lesinando tutti gli approfondimenti indispensabili per la conclusione della istruttoria e l'adozione del provvedimento finale.

Oltre alle osservazioni di cui sopra, durante l'iter istruttorio, sono stati acquisiti gli atti sotto elencati:

- la nota prot. 59329 del 21.7.2011 con la quale il Servizio territoriale del CFVA di Oristano, ha richiesto, direttamente al proponente, integrazioni documentali, ha evidenziato che "l'area di cantiere...parrebbe ubicata su terreni non sottoposti a vincoli idrogeologici o ad altri di natura forestale, ma è comunque contigua a diverse fasce frangivento a eucaliptus, sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 17 del R.D.L. n. 3267/23", rinviando l'espressione del parere di competenza al termine della procedura di verifica;
- la nota n. 2012/6716 del 13.3.2012 con la quale il Dipartimento Specialistico geologico regionale dell'ARPAS ha comunicato l'adeguatezza della documentazione, non rilevando criticità;
- la nota prot. n. 63185/XIV.12.2 del 28.10.2011 con la quale il Servizio tutela paesaggistica per le province di Oristano e Medio Campidano ha comunicato che: "l'area di intervento è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 in quanto ricadente all'interno della fascia costiera, (circa 1.500 – 1.600 metri dalla linea di battigia del mare), dell'ambito costiero n. 9 "Golfo di Oristano", come risulta dalla cartografia allegata al PPR, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 36/7 del 5/9/2006. Risulta inoltre in prossimità, circa 150 metri, del Sito di interesse Comunitario ITB000016 – "Stagno di S'Ena Arrubia e terreni limitrofi". L'intervento è pertanto soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i."

L'Assessore continua riferendo che il Servizio SAVI ha valutato attentamente tutta la documentazione agli atti, come integrata dalla Società a febbraio 2012, ha tenuto conto delle osservazioni pervenute, delle controdeduzioni formulate dalla proponente e ha preso atto dei contributi istruttori formulati dagli Uffici regionali sopraccitati; ha quindi concluso l'istruttoria con la proposta di sottoporre alla procedura di VIA l'intervento in questione, in considerazione delle criticità legate, principalmente, all'ubicazione dell'intervento in aree ad elevata sensibilità ambientale, con particolare riferimento al fatto che l'area di cantiere ricade all'interno della fascia costiera; è interna all'Oasi di protezione faunistica "S'Ena Arrubia" (istituita con decreto dell'Ass. Dif. Ambiente n. 111 del 20 luglio 1978), si trova a meno di 150 metri da SIC, ZPS e aree umide



Ramsar, è interna alla perimetrazione dell'IBA 218 "Sinis e stagni di Oristano". Nondimeno è risultata critica la vicinanza dell'area di intervento a recettori sensibili (aziende, abitazioni, etc.), da cui il cantiere dista poche centinaia di metri.

L'Assessore aggiunge, altresì, che il Servizio SAVI ha ritenuto opportuno sottoporre alla procedura di VIA l'intervento anche al fine di consentire un più esteso coinvolgimento della popolazione, rendendo possibile una maggiore e più approfondita conoscenza del progetto e dei suoi potenziali effetti negativi, diretti e indiretti, sulla salute (rumore, vibrazioni, emissioni gassose, etc.), sull'ambiente (interferenze sulle acque di falda, avifauna, produzione rifiuti, traffico indotto etc.), sul paesaggio, sulle attività produttive, che sono motivo di allarme presso l'opinione pubblica.

Lo studio di impatto ambientale (SIA), accompagnato, come previsto nel D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., da un progetto di livello definitivo, o che presenti almeno un grado di dettaglio equivalente a quello di cui all'articolo 93, comma 4 del decreto n. 163 del 2006, dovrà tenere conto, in particolare, delle criticità sopra esposte e approfondire l'esame degli impatti potenziali sulle diverse componenti ambientali; detto esame dovrà essere condotto anche alla luce di una adeguata analisi di alternative localizzative (compresa l'opzione zero) orientata a minimizzare gli stessi impatti, individuando le eventuali misure di mitigazione e, qualora necessario, compensazione di quelli residui. Lo SIA dovrà essere corredato dalla relazione paesaggistica e dalla relazione di incidenza; quest'ultima, fra l'altro, dovrà approfondire, in modo particolare, i potenziali disturbi sulla componente avifaunistica (rumore e vibrazioni) e dovrà contenere elementi di valutazione relativi agli obiettivi di conservazione dei progetti LIFE che hanno interessato l'area.

Lo SIA, inoltre, in conformità alla Delib.G.R. n. 24/23 del 2008, dovrà contenere anche un'analisi costi-benefici che, oltre agli aspetti finanziari, quantifichi anche gli oneri e i vantaggi economici, ambientali e sociali.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, richiamata, inoltre, la mozione del Consiglio regionale n. 164 del 7 febbraio 2012, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio SAVI.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

di sottoporre all'ulteriore procedura di VIA, per le motivazioni esposte in premessa, il progetto per la "Realizzazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi nel Permesso di Ricerca denominato Eleonora", proposto dalla società Saras S.p.A.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/12

DEL 18.4.2012

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

p. Il Direttore Generale

Loredana Veramessa

p. Il Presidente

Mario Floris